

→ **Il presidente** della Commissione Ue insiste sugli Eurobond: occorrono risposte immediate

Bund tedeschi invenduti

Per la prima volta il mercato non corre ad acquistare i Bund. L'asta di ieri del decennale ha visto un 35% di invenduto. Barroso ripropone gli Eurobond osteggiati dalla Merkel: senza risposte crisi senza fine.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES

Il tempo delle tattiche preliminari è finito. Ieri la Commissione europea ha presentato le sue proposte per l'introduzione degli eurobond e la cancelliera tedesca Angela Merkel ha ribadito categoricamente il suo "nein". Lo scontro tra Paesi indisciplinati e Paesi virtuosi è ufficialmente cominciato e il primo round si concluderà al summit del Consiglio Ue del 9 dicembre. Ieri però, per la prima volta dall'inizio della crisi dell'euro, anche gli inossidabili titoli di stato tedeschi hanno dato segni di cedimento. L'asta dei bund a 10 anni si è rivelata un vero e proprio flop. Dei 6 miliardi offerti sul mercato Berlino è riuscito a piazzarne solo 3,64, con un rendimento dell'1,98% e con un massiccio intervento della Bundesbank. Il restante dei titoli è rimasto invenduto.

Normalmente le aste di titoli di un Paese solido come la Germania raccolgono una domanda superiore di due o tre volte l'offerta. «È il riflesso del nervosismo dei mercati», hanno spiegato dall'agenzia tedesca del debito. Secondo Bruxelles invece la questione è molto più grave. «La crisi ha dimostrato che serve una governance europea più forte, senza la quale sarà impossibile continuare ad avere una moneta comune», ha ammonito il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Serve innanzitutto la messa in comune dei debiti pubblici con delle obbligazioni europee, ribattezzate "stability bond".

I governi possono scegliere tra tre opzioni. La più efficace è la «sostituzione totale delle obbligazioni nazionali con obbligazioni comuni con garanzie congiunte». In altre parole tutti i debiti si trasformano in eurobond e tutti garantiscono per tutti. La seconda opzione è uguale alla prima, ma solo una parte dei debiti pubblici sarebbe rim-



José Barroso, presidente della Commissione Europea

Acconto Irpef più leggero 2,3 mld restano agli italiani

Scende di 17 punti percentuali all'82% l'acconto sull'Irpef di novembre per il 2011. Lo rende noto un comunicato diffuso dal Dipartimento delle finanze. «È stato firmato il 21 novembre scorso il decreto del presidente del Consiglio dei ministri che prevede, fra l'altro, il differimento del versamento di 17 punti percentuali dell'acconto Irpef dovuto

per il periodo d'imposta 2011. Di conseguenza l'acconto Irpef dovuto entro mercoledì 30 novembre ammonterà all'82% anziché al 99% per cento.

La differenza sarà versata a giugno del 2012», spiega la nota. Ai contribuenti che hanno già versato l'acconto al 99% spetta un credito d'imposta pari alla differenza pagata in eccesso, da utilizzare

in compensazione con il modello F24. «Per coloro che si sono avvalsi dell'assistenza fiscale, i sostituti d'imposta tratteranno l'acconto applicando la nuova percentuale dell'82%.

Qualora sia stato già effettuato il pagamento dello stipendio o della pensione senza considerare tale riduzione, i sostituti d'imposta provvederanno a restituire nella retribuzione erogata nel mese di dicembre le maggiori somme trattenute». La riduzione dell'acconto era prevista dalla manovra estiva del 2010, che all'articolo 55 quantificava il beneficio in 2,3 miliardi per il 2011.

Foto di Olivier Hoslet/Ansa Epa